

## LA FIAMMA

### *La fiamma*

Quantunque dietro un fitto velame, le mia nuova vita mi accompagna. Io sento che l'anima ne subisce l'influenza, e cerca di ottenerne la comunicazione.

È come una lanterna che sia sbattuta troppo dal vento; ma la fiamma non si spenge.

Quanto tempo sono stato ad attendere? Forse, quel che cercavo era già in me; ma non fu possibile che fino ad ora io potessi assaporarlo.

Infatti ci vuole una rivelazione improvvisa.

### *I fastigii*

Oh, i fastigii interiori che scintillano come corone d'oro! La mia anima è piena di questi segni ineffabili; è come piena d'isole feconde.

Sono le canzoni che rimangono chiuse dentro le immagini, e che passano via troppo presto.

Le canzoni che io serberò per il mio silenzio; le canzoni che l'anima canta a sé, le quali non si riveleranno mai.

Ma se mi sono chiusi gli occhi e mi si comanda di tacere, tuttavia vedrò cose maravigliose e possenti dentro di me; perché io sono appagato delle mie canzoni.

Se tutte le mie aquile saranno uccise, io amerò anche i loro cadaveri, che mi pendono dinanzi.

Ma posso cantare senza le aquile?

*La bontà*

Vi sono uomini buoni a loro malgrado. Sentono cioè amarezza e sconforto di quella bontà inesauribile di cui si empiono.

Sentono di non essere tollerati e perdonati dagli altri uomini. Stanno in cima ad un eccesso, di cui si pentono; e vogliono tornare indietro con tutte le loro forze.

E nasce in loro una meraviglia di questa qualità incosciente, di questo donarsi.

E poi che la loro bontà niente fruttifica e non porta nessuna consolazione da altrui, essi si sgomentano. Non sanno cioè, che cosa farsene, e continuano ad essere buoni; anzi sempre più buoni; come dai fiori nascono i fiori.

E pure anche la bontà potrebbe essere una forza, per combattere verso la vittoria; anche i diademi dovrebbero essere foggiate dalle sue dita. Ma, ahimè, la bontà è una merce invendibile!

E in tali uomini i sogni hanno preso posto nella espansione dei sentimenti. Troppo in alto sono scritte le loro leggi; esse abbarbagliano di luce.

Ma nessuno comprende che molta parte della bellezza è bontà.

*Un ditirambo*

Io vorrei scrivere un gran ditirambo, dove si udissero i suoni delle cetre e dei timpani.

Vorrei un ditirambo simile ad una schiera che si avvanza; sì che ogni parola fosse come la spada che canta e prega.

Io vorrei scrivere un ditirambo di tutti gli amori che ho avuti; un grande ditirambo pieno di dei, che amano.

Io vorrei che il Signore mi scandesse il ritmo.

Un ditirambo, in cui ogni amore fosse come un vino aromatico; in cui ogni amore gareggiasse con il suo vicino.

E foglie e fiori io vorrei che tutta la terra mi cogliesse.

Vorrei un ditirambo, che mi facesse amare da tutte le donne, un ditirambo che sapesse chiamare tutte le anime; e che il mio canto fosse simile a una pesante ghirlanda di frutti.

Vorrei un ditirambo, in cui fosse soltanto la musica; e che le parole saltassero via come le cavalle in caldo.

Vorrei un ditirambo che avesse il movimento delle greggi, quando camminano sognando sotto la luna piena.

Vorrei un ditirambo dove le poppe di quella che io amo mi fossero sempre grate; e che l'odore dei capelli esalasse dalle parole.

Vorrei un ditirambo che avesse il profumo di una donna; che fosse come l'estasi dell'amore.

Vorrei un ditirambo che salisse come un inno verso tutte le donne che potrò amare.

Vorrei un ditirambo, dove si spiegasse la religione dell'amore; che convincesse come la donna amata; che fosse come una chiesa piena di tabernacoli intraveduti nell'estasi.

Io vorrei che il Signore mi scandesse il ritmo.

### *Il passato*

Tutto il mio sforzo è questo: dimenticare il passato. Quante cose perdute io rivedo sulla soglia del tempo trascorso?

Quante primavere sono rimaste ancora acerbe?

Ma che importa! Basta che per il taglio della mia falce l'erba sia da ogni lato. Basta che io m'inebri del giorno presente, come un'ape che vola attraverso un prato. E così di mano in mano, in modo che io senta ancora l'odore, simile a quello di un incensiere del giorno trascorso quando mi si presenta il susseguente. O giorni simili ai ditirambi della mia volontà! O giorni pieni di nuvole ascoltanti! O giorni pieni di gigli, in cui si trasformavano le mie canzoni!

### *La volontà*

Che cosa mi prepara la vita? Ho io la forza per dirigerla dove voglia?

Nessun fatto mi può rivelare quel che deve accadere a me. La vita è come una cieca, che lancia le sue spole in una trama preparata. Tutti i miei desideri si possono spengere come ceri capovolti. Io posso essere costretto a vivere lunga-

mente senza la mia volontà, quantunque io senta che essa è dietro un velo impenetrabile. La mia anima può sembrare come una lucerna con i lucignoli spenti. Ed io mi posso tormentare in vano per ritoccare questa volontà. Io sono sobbalzato da un cavallo che non può correre.

### *La gioia*

Tutto sta nel trovare la bocca che possa parlarci dolcemente. Per me esiste nella vita un flauto invisibile, che soltanto la mia anima ode. E quando io riesco ad approssimarmi a questo istrumento, è come se le mie vene si mettessero a cantare e a danzare.

Esso ha un suono insistente, che convince. Io mi sono addormentato più di una volta, come Argo. E allora cosa ha fatto la mia anima, che era simile alla vacca Io?

### *Gli occhi dell'anima*

Talvolta io sento la mia anima piena di occhi chiusi.

### *I domini*

Talvolta mi pare che la mia anima debba donare i domini che aveva conquistati. Io mi sento espulso dalle stesse plaghe, dove s'erano stabilite le mie abitudini. E sono costretto a riempir la vita.

Ma il mio cuore non le può dimenticare. Tutto ciò, di cui s'era impossessato il mio sentimento, è come un macigno alto da ambedue le parti della strada.

Ma sempre mi trae la corona d'oro, che io vedo sopra le plaghe inesplorate. Questa corona d'oro è il mio meriggio.

Via, dunque! Bastoniamo le pecore più tarde o quelle che si sviano. Ma dolce il gregge che si distende, empiendo tutti i prati!

E, per indugiare, la mia anima è costretta, il giorno dopo, ad andare più lontano.

*La porta indicata*

Per trovare la porta indicata alla nostra anima, bisogna cantare in processione ogni giorno. E i giorni sono simili a ceri che si consumano.

*Il sogno*

Perché vuoi dirmi che la primavera non è venuta?  
Io vedo dovunque i fiori. Che m'importa se tu dici che essi non ci sono?  
Vedi: io li colgo anche per te.